

Speciale Opera Figli del Popolo

# Il ricordo a 50 anni dalla morte del grande educatore

Vivere le opere e l'eredità spirituale, morale e pastorale di don Edoardo Marzari nel ricordo di Roberto Gerin

Sono trascorsi 50 anni dalla salita al Cielo, il 6 giugno del 1973, di mons. Edoardo Marzari, all'età di 68 anni. La sua figura, di sacerdote, di educatore e di uomo impegnato nella società e per la società civile riveste un'enorme importanza nelle vicende storiche di Trieste del '900; in occasione dei suoi funerali, celebrati in S. Antonio Nuovo dal Vescovo Santin, una folla enorme accompagnò il feretro, portato a spalla dai suoi "ragazzi", partendo da palazzo Vivante.

Don Marzari nacque a Capodistria nel 1905, da famiglia dalle solide basi religiose, e si distingue fin da adolescente con doti di "leader" ed organizzatore. Allievo del Liceo Combi, poi studente di legge a Padova, è ordinato sacerdote il 24 luglio 1932, dopo aver frequentato la facoltà teologica Gregoriana di Roma. Rientrato a Capodistria, continua l'impegno di insegnante, educatore ed animatore dei gruppi giovanili. Dal gennaio del 1938 assume la direzione del settimanale «Vita Nuova»: i suoi editoriali delineano una visione della società aperta e libera, che si pone in palese contrapposizione con le autorità fasciste. Con fermezza, condannò, in nome della dignità inalienabile di ogni persona umana, il razzismo nazionalsocialista e quello fascista. Nell'editoriale del 20 maggio 1939, dal titolo "Impegnati", scriveva "Impegnarsi, comprometterci significa appartenere ad un'idea. Il che non significa

rinunciare alla propria libertà, ma conquistarla: possedere una bussola, un mezzo di orientamento in mezzo a tanta confusione di idee". Non fu per caso, quindi, che nel 1944 gli venne chiesto, dopo la carcerazione di altri esponenti laici, di assumere la presidenza del CLN della Venezia Giulia. Il 7 febbraio 1945 è arrestato dai nazisti e dai fascisti della banda Collotti. Le sofferenze e le torture minarono il suo fisico ma non la sua forza di volontà. Nella notte tra il 29 ed il 30 aprile 1945 un nucleo di Volontari della Libertà, guidato dall'ing. Marcello Spaccini, libera don Edoardo, che viene portato in piazza Dalmazia, dove si trovano riuniti tutti i componenti del CLN e da qui ordina l'immediata insurrezione armata per liberare la città dall'occupazione nazista. Fu grazie a questa iniziativa che, dopo i 40 giorni di occupazione titina, Trieste poté rivendicare la propria appartenenza all'Italia, che si concretizzò solo il 26 ottobre 1954. Immediatamente dopo la liberazione, Marzari riprende il suo impegno sociale: nell'estate del 1945 fonda, in un Palazzo Vivante semidistrutto dai bombardamenti, l'Opera Figli del Popolo e la Famiglia Giovanile Auxilium. Qui accoglie i giovani profughi dall'Istria, cui offre non solo ospitalità, ma anche opportunità di studio o di formazione professionale. Negli stessi anni, organizzò le colonie estive in Carnia, la più nota Pierabec nell'alta val Degano, che rimase attiva fino agli anni '80.



In quegli anni, contribuì a ricreare il tessuto delle associazioni cattoliche e politiche a Trieste (Lega Nazionale, ACLI, Sindacato, Democrazia Cristiana, scuola di formazione professionale) convinto sostenitore dell'impegno sociale e politico dei cattolici. Il 26 novembre 1950 fonda la Repubblica dei Ragazzi, l'istituzione che meglio rappresenta il suo pensiero educativo: responsabilità, impegno, servizio, riconoscimento. Il "gioco" come veicolo di formazione profonda e duratura, di educazione alla "relazione" con gli altri. È impossibile condensare in queste poche righe la figura, il pensiero e le opere di questo figlio delle nostre terre: disse mons. Santin "Era sempre presente ove vi era da lavorare, da incoraggiare, da offrire le spalle per portare la croce, qualunque essa fosse... fu Sacerdote prima di tutto e soprattutto. Essere Prete era la sua gioia e la sua fierezza".

Per il ruolo svolto nei "periodi bui", il Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi gli conferì, nel 2004, la Medaglia d'Oro al Valore Civile, con la motivazione "Fra le figure più rappresentative dell'antifascismo cattolico aderiva alle formazioni di Liberazione. Arrestato e torturato dai nazifascisti, fu liberato, e quale presidente del CNL di Trieste, il 30 aprile 1945, guidò i concittadini nell'insurrezione contro l'oppressore nazista."

Il ricordo di don Marzari vive nelle opere che lascia, nella memoria di chi lo ha conosciuto, e in chi continua ad operare secondo gli insegnamenti da lui lasciatici: è con questo spirito che l'Opera Figli del Popolo ricorda a tutta la cittadinanza, ed all'attuale classe politica, la figura di don Edi. Affinché non solo se ne ricordi l'azione diretta, ma

venga riconosciuta l'eredità morale ed educativa che, attraverso le migliaia di giovani transitati nella Famiglia Auxilium, nelle colonie estive, nella Repubblica dei Ragazzi, nelle sezioni di Azzurra Calcio, Basket, Volley e Danza, si è diffusa nella nostra società.

**Roberto Gerin**

